

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

<b>_Cognome</b>	<b>Zucchiatti</b>
<b>_Nome</b>	<b>Elena</b>
<b>_Matricola</b>	734370
<b>_Anno di corso</b>	2.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DEGLI INTERNI
<b>_Sezione</b>	I1
<b>_e-mail</b>	elena.zucchiattimail.polimi.it
<b>_Sede di scambio</b>	Universidad de Valparaíso
<b>_Stato</b>	Cile
<b>_ID ERASMUS (per sedi in UE)</b>	
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

L'Universidad de Valparaíso, in particolar modo la Facoltà di Design, è un'istituzione piuttosto giovane e dinamica, con gli occhi ben aperti alle novità internazionali e un'ottima disposizione a conoscere le esperienze degli stranieri che lì vanno in scambio bilaterale. A livello fisico, la sede di Design si trova inserita in un complesso di più edifici, dove si trovano anche la Facoltà di Architettura e una parte della scuola di Ingegneria. All'interno di questo piccolo campus ci sono tutte le strutture necessarie allo studio e allo sviluppo dei progetti, come biblioteca e vari laboratori (legno, metalli) dove gli studenti creano da soli veri e propri prototipi di qualsiasi tipologia (ho visto creare una bicicletta e molte sedie). Questi spazi sono ben attrezzati e molto frequentati, cosicché gli studenti posseggono davvero ottime capacità manuali. Inoltre vi sono molti spazi di ritrovo e socializzazione, a partire da due auditorium, un giardino piuttosto grande ed alcuni spazi di sosta che sono frequentatissimi da studenti e professori, che al contrario di ciò che ho conosciuto a Milano, hanno una tipologia di rapporto molto diversa.

Molti dei professori della Universidad de Valparaíso hanno frequentato master presso il Politecnico di Milano, e questo può spiegare una certa somiglianza di metodologie per quanto riguarda i corsi o le consegne. Dal punto di vista del rapporto personale le cose sono quasi opposte: i docenti sono molto ben disposti verso gli studenti stranieri, non hanno assolutamente problemi a dare maggiori chiarimenti e spiegare tutte quei termini che non si comprendono (per esempio, in Cile si utilizzano formati distinti da quelli che conosciamo noi); inoltre, si sono dimostrati molto amichevoli anche al di fuori delle lezioni, interessandosi all'opinione o alle esperienze degli studenti di altri paesi attraverso lunghe chiacchierate. Il rapporto che si costruisce con loro è di rispetto ma anche di alta confidenza, e questo ha sicuramente contribuito, nel mio caso, ad avere più sicurezza e libertà nei progetti che ho svolto.

Personalmente, ho frequentato un corso teorico (Metodología de la Investigación) ed un laboratorio (Taller de Proyectos I): in entrambi i casi mi sono trovata molto bene sia con il corpo docenti che con gli altri studenti, anche se la metodologia dei corsi è distinta rispetto a quella che si occupa a Milano. Per quanto riguarda il corso teorico, non esistono interrogazioni orali, semplicemente si consegnano documenti scritti che vengono poi valutati dal professore. Il laboratorio, invece, presenta una struttura complessa ma ben organizzata, diretta ad insegnare agli studenti una metodologia di progetto ordinata e che dia risultati soddisfacenti. Il processo di osservazione del fenomeno in studio e successiva individuazione del concept occupano molto tempo, e si basano sia su osservazioni personali che su vere e proprie interviste mirate al target di riferimento; successivamente si viene lasciati liberi a livello progettuale, purché l'idea sia coerente al proprio concept. In questo caso, il ruolo dei professori non è quello di valutare un progetto solo secondo la bellezza, bensì riguardo alla sua poetica e chiaramente alle caratteristiche tecniche. Le lezioni, inoltre, sono organizzate in maniera distinta, ci sono moltissime consegne con scadenza a volte bisettimanale, che rendono impegnativa la frequenza però garantiscono allo studente di sviluppare il suo lavoro con regolarità, il che risulta molto vantaggioso quando ci si avvicina alla data d'esame.

In generale, sono rimasta molto soddisfatta di quello che ho imparato non tanto a livello tecnico, quanto a livello di metodologia del lavoro, che è differente rispetto a quella che conoscevo, e da cui sicuramente prenderò spunto nei progetti a venire.

I compagni di corso mi hanno aiutata molto a comprendere l'andamento di questa metodologia: come per i professori, infatti, anche gli studenti sono molto disponibili a dare chiarimenti, a condividere le loro idee, consigliarti sui progetti e prestarti tutto il materiale necessario. Senza dubbio, l'ambiente è di condivisione totale, di comunicazione tra le parti perché si raggiunga un

buon risultato. In questo senso, le consegne avvengono come vere e proprie esposizioni all'interno delle classi, con tavole e modellini, visibili da tutta la facoltà, e non c'è né vergogna né paura di plagio nel far conoscere i propri progetti alle altre persone. Personalmente, parlare con gli altri studenti dei miei progetti mi ha permesso di migliorarli ancora di più, grazie all'apporto di un "occhio esterno". Chiaramente, è una buona cosa ricambiare il favore aiutando gli altri con le conoscenze che abbiamo noi studenti del Politecnico, che su alcuni aspetti (come ad esempio la storia dell'architettura o del design) sono maggiori che nella facoltà cilena.

La disponibilità delle persone è sicuramente una caratteristica dei cileni in generale: a livello personale è stata un'esperienza incredibile, ancora più che a livello universitario. Infatti, il clima che si ritrova nella facoltà non è altro che lo specchio di una realtà, quella della città di Valparaíso, che vive da secoli questo forte scambio. Bisogna partire dalle caratteristiche della città: è un porto, fino all'apertura del canale di Panama il più importante del Sud America, un luogo bohemienne dove il colore è la caratteristica principale, che si mostra attraverso i colori delle case e delle migliaia di graffiti che sono sparsi in ogni angolo della città. Si può sicuramente dire che è un luogo perfetto per un'artista o per un designer, e credo sia per questo che mi sono trovata così bene a viverci un semestre. Ci sono molte università, cosicché la presenza di giovani è alta, e si possono fare moltissime conoscenze. È fonte di ispirazione costante, è dinamicità, è un luogo davvero magico che, in un certo senso, mi ha aiutata anche a livello personale.

Il mio consiglio è assolutamente quello di andare. Il Cile è sicuramente un paese lontano ed isolato, però vive di caratteristiche proprie che ne fanno un grande luogo, a partire dalle persone che sono davvero socievoli e disponibili ad aiutarti, in qualsiasi cosa. Avevo scelto questa meta senza pensarci molto su, mi piaceva la città di Valparaíso con i suoi colori e l'Oceano, però devo dire che mi ha sorpreso più di quanto immaginassi, per essere un luogo così eterogeneo e carico di esperienze da vivere, in cui l'università ha un ruolo centrale nell'aiutare a capirlo, in quanto specchio della società in cui risiede.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_